

Rovistando nell'archivio della memoria:  
I legordi de un zuchin de Mésocch

# Galleria San Bernardino



Io ero presente con la bandiera del Sci Club Ala di Mesocco:

<sup>1</sup> Foto trovate su internet (sito bcg)



Una storica giornata.

---

1. dicembre inaugurazione della galleria del San Bernardino.

---

Ha proprio fatto bene il Lodovico Piccolo Consiglio del nostro cantone a dispensarci dalla scuola il primo di dicembre di quest'anno. In quel giorno è stata inaugurata, e subito dopo aperta al traffico la galleria del nostro bel San Bernardino. Nella radiosa giornata dicembrina, quasi ci sembra che anche il nostro bel cielo, terso come un cristallo, volesse partecipare alla nostra gioia, siamo saliti aguzzosi e fissi alla più lontana parovola del nostro comune. A San Bernardino, imbandierato, c'era dappertutto aria di festa grande. Ci unimmo alla folla enorme che stava in attesa dell'inizio dei festeggiamenti, pronti per far udire le nostre voci agli ospiti d'onore e alle Autorità civili e religiose della Confederazione e cantonali che sarebbero giunte attraverso la galleria sul

genti. Avremo un passaggio enorme di autoveicoli. L'intenso traffico animerà il nostro paese e tutti i paesi della nostra valle, del nostro cantone, di una grande parte della nostra Svizzera. Da noi verranno molti turisti. Molti di essi si fermeranno ad ammirare le bellezze che i nostri luoghi possono offrire ai loro occhi. Ci porteranno guadagno. Lo disse nel suo discorso il Consigliere Federale On. Hans Tschudi, venuto apposta da Berna, per tagliare, a metà galleria, il simbolico nostro.

Ora noi abbiamo la galleria che è un'opera grandiosa, un gioiello di arte tecnica moderna. Non dobbiamo tuttavia dimenticare i nomi del defunto Pr. Pippo Morca ideatore del traforo, e del defunto Consigliere di Stato Dr. Rodolfo Planta, che fu il vero propugnatore dell'opera.

Dopo la cerimonia abbiamo percorso in macchina la galleria. È lunga 6600 metri, è continuamente illuminata a giorno. È larga sette metri e mezzo e alta quasi cinque. Vi sono pure due marciapiedi laterali di protezione. Ogni mille metri circa alternate sulle due corsie,

L. E. dott. J. Vonderach, il quale, con tratto gentile e parole appropriate ricordò le povere vittime del lavoro, Benedisse il loro monumento e su di esso depose il fiore del ricordo, anzi tutto il mazzo di magnifici fiori che gli posero le belle damigelle d'onore, venute da Gais.

Nel cielo si udì foscia il rombo possente di un elicottero che passò alto nell'aria e poi scomparve.

L'inaugurazione ufficiale del traforo del San Bernardino era così avvenuta. Il giorno prima ci eravamo recati nel nostro cimitero ad assistere alla cerimonia di deposizione di una corona di alloro sulla tomba del defunto dottor Giuseppe a Marco ideatore del traforo. L'innique scomparso fu il primo che lanciò l'idea di scavare una galleria stradale tra il nostro villaggio di San Bernardino e Hintere Rhein. Ora la grande opera è stata realizzata. La nostra Mesolana ha una via transitabile tutto l'anno. Possiamo in ogni momento recarci nella capitale del nostro cantone. La strada del San Bernardino è ridiventata la via delle

pudo del nostro paese. I numerosi agenti della polizia stradale erano indaffarati a mantenere l'ordine sul vasto piazzale. Continuavano a giungere nuove autovetture e da esse prendeva gente che presto andava ad ingrossare la già folla schiera di presenti.

Alle undici e venti in punto ebbe inizio la cerimonia davanti al portale sud a San Bernardino. Fuonò l'Inno al trionfo del signor dottor Guca a Marsa la nostra banda musicale. Spente le note dell'applaudita nostra "Harmonie Elvetique", nell'aria tranquilla echeggiarono i nostri canti giulivi al corsetto severo dei nostri che fanno corona al nostro bel villaggio e che per l'occasione, in veste candida, scintillavano al sole sotto in quel dì più che mai glorioso e trionfante. Animata da giusto orgoglio fece poi udire le sue note di giubilo la nostra casale.

Seguirono quindi: il discorso dell'on. G. Keller, presidente del tribunale del Distretto Marsa, quello del cons. di Stato dott. E. Gaunders.

Benedisse l'opera il nostro vescovo di Coira,

ci sono nicchie laterali di rifugio, di trentotto metri di lunghezza. Scavate nella roccia vi sono due centrali elettriche che azionano i ventilatori che hanno il compito di mandar fuori dalla galleria l'aria viziata e di farne entrare di quella pura, che odora di resina delle nostre sempre verdi finete.